

Attività a forte valore aggiunto, il Ticino ha un buon potenziale

L'ANALISI / Il Credit Suisse presenta uno studio sull'economia cantonale, che è in profonda trasformazione
Carnazzi Weber: «Importante il fattore demografico: dopo una flessione ora la popolazione ha ripreso a crescere»

Roberto Giannetti

L'economia ticinese negli ultimi anni è stata influenzata da fattori molto contrastanti. Da un canto ci sono stati aspetti negativi, come l'abolizione della soglia minima di cambio con l'euro, l'abbandono del segreto bancario (per i clienti esteri) e l'iniziativa sulle residenze secondarie. Dall'altro ci sono elementi incoraggianti: l'occupazione ha ritrovato in Ticino il livello di pre-pandemia e gli ultimi dati disponibili indicano che la popolazione è in ripresa grazie a un apporto migratorio nuovamente positivo. Inoltre, la forte diversificazione dell'economia cantonale si è rivelata ancora una volta un vantaggio per la tenuta e la ripresa post-pandemica. Infine, last but not least, il crescente orientamento verso attività a forte creazione di valore aggiunto sta dando origine a nuove specializzazioni, sia nell'industria che nel settore dei servizi, che possono costituire la base per lo sviluppo futuro del Cantone. Questi, in sintesi, i risultati dello studio del Credit Suisse sull'economia cantonale presentato ieri da Sara Carnazzi Weber, responsabile dell'analisi politico-economica dell'istituto.

L'occupazione ha tenuto

Dopo i saluti di Marzio Grassi, responsabile Regione Ticino di Credit Suisse (Svizzera) SA, Sara Carnazzi Weber ha spiegato che l'evoluzione dell'occupazione nell'ultimo decennio in Ticino è stata negativa, questo soprattutto a Locarno, Lugano e nelle Tre Valli, mentre c'è stato un miglioramento a Bellinzona e Mendrisio e nella Mesolcina. In calo era stato un effetto della debolezza economica dopo il 2015, che si è riflessa in una contrazione del settore finanziario, del commercio e dell'industria. Tuttavia, ci sono stati anche settori che hanno messo a se-



La farmaceutica rappresenta un settore promettente.

© CDT/ZOCCHETTI

Il Ticino è la regione con la popolazione più anziana dell'intera Confederazione

gnolo performance positive, come la sanità e l'istruzione (grazie alle nuove facoltà create a Bellinzona), i servizi alle imprese, i trasporti e la logistica, e il comparto della farmaceutica e delle tecnologie medicali.

Nel complesso comunque, nel decennio scorso, la diversificazione è stata un vantaggio, e si è verificato uno spostamento verso settori a più forte creazione di valore. Insomma, il cantone ha vissuto una fase di riassetto, con la nascita di nuove specializzazioni, con una quota che in Ticino è stata superiore a quella a livello svizzero, e attualmente l'indice della specializzazione è il sesto a livello svizzero.

Migliore capacità innovativa

Nel complesso sono aumentate anche la capacità innovativa e le spese in ricerca per occupato. Ora le imprese attive nella ricerca e sviluppo rappresentano il 16% del totale, il che piazza il cantone al terzo posto nella graduatoria svizzera. La quota di imprese che hanno avuto successo nel-

la creazione di nuovi prodotti o processi ammonta al 37%, una quota superiore alla media svizzera.

È aumentata in misura superiore alla media nazionale anche la produttività, ossia valore aggiunto lordo per occupato, anche se a livelli assoluti la produttività rimane inferiore alla media svizzera, con 158 mila rispetto a circa 170 mila franchi.

Insomma, in generale il Credit Suisse rileva come il crescente orientamento verso attività a forte creazione di valore stia dando origine a nuove specializzazioni che possono costituire la base per lo sviluppo futuro del Cantone. Basti pensare alla farmaceutica e alle scienze della vita, alle tecnologie medicali e alla micromeccanica o alle attività legate all'informazione e comunicazione nonché alla tecnologia blockchain. «L'avanzamento del Ticino in termini di capacità di innovazione e l'aumento della produttività registrato negli ultimi anni rispecchiano questo mutamento strutturale», ha

sottolineato Sara Carnazzi Weber.

Grande rilevanza hanno avuto anche le tendenze demografiche. Non per nulla il Ticino è uno dei cantoni con il più alto tasso di invecchiamento in Svizzera. Misurato in base all'indice di dipendenza degli anziani, il cantone è addirittura la regione con la popolazione più anziana della Svizzera. Dall'inizio del millennio, la dinamica demografica in Ticino si è inoltre gradualmente indebolita, passando addirittura a tassi di crescita negativi nel 2017. Se il Ticino già dal 2012 registrava un saldo naturale negativo, vale a dire un numero di decessi superiore a quello delle nascite, la ragione principale della rottura demografica a metà dello scorso decennio è stata la forte diminuzione dell'immigrazione, in particolare dei flussi migratori internazionali.

Più lavoratori dall'estero

Il declino demografico non è tuttavia necessariamente un fenomeno irreversibile. «Dati provvisori per il 2021 mostrano una ripresa della crescita demografica grazie ad un miglioramento dell'apporto migratorio dall'estero, ma anche, per la prima volta da lungo tempo, dal resto del Paese. Il fatto che la pandemia abbia modificato le nostre abitudini di vita e di lavoro e incrementato il desiderio di un rifugio sicuro potrebbe giovare al cantone Ticino in questo contesto», ha sottolineato Sara Carnazzi Weber.

All'interno del territorio inoltre si assiste da un movimento della popolazione dai centri verso le periferie e le zone rurali, anche sull'onda del telelavoro, anche se meno utilizzato in Ticino rispetto al resto della Svizzera. Intanto la domanda di abitazioni sta rallentando, ma resta sempre maggiore rispetto all'offerta. Il che fa sì che i prezzi immobiliari non scendano.

1 minuto

Premio biodiversità assegnato al gruppo Zegna



Camera italiana moda

Il Biodiversity Conservation Award 2022 è stato assegnato al Gruppo Ermenegildo Zegna. Promosso dalla Camera Nazionale della Moda Italiana nell'ambito dei Sustainable Fashion Awards 2022, è stato consegnato domenica al Teatro La Scala di Milano. A ritirare il premio, a nome della famiglia, Gildo Zegna, Presidente e CEO del Gruppo Ermenegildo Zegna. Oasi Zegna è un parco naturale ad accesso libero che si estende su una superficie di 100 km² in Piemonte ed è l'esempio concreto dell'impegno di Zegna verso la protezione del territorio e il benessere della comunità. Da oltre un secolo, la famiglia Zegna cura e protegge l'Oasi Zegna creata dal fondatore Ermenegildo agli inizi del secolo scorso.

DISAGI, IL BONUS SWISS

La compagnia aerea Swiss ha annunciato un accordo con la Federazione svizzera di viaggi in seguito alle gravi perturbazioni dei voli durante l'estate. L'azienda pagherà una somma una tantum di 10 franchi svizzeri per ogni coupon di volo alle agenzie di viaggio partner. «Il pagamento una tantum proposto non è un risarcimento, ma un bonus di ringraziamento alle agenzie di viaggio», si legge in un comunicato. Degli oltre 190 mila voli operati quest'estate, 994 (prenotati dalle agenzie di viaggio) sono stati cancellati o ritardati.

TONFO DELLA STERLINA

Dopo i primi scambi in Asia la sterlina ha subito un tracollo del 5% a 1,035 sul dollaro, toccando il nuovo minimo storico e registrando la flessione maggiore da marzo 2020. Il mercato non ha apprezzato le nuove misure fiscali del Governo del Regno Unito, i rendimenti dei titoli di Stato sono schizzati alle stelle.

Economisti del KOF più pessimisti

SVIZZERA / Il sondaggio dell'istituto di previsione del Politecnico di Zurigo ha rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL: dal 2,5 al 2,2% per quest'anno e dal 1,6 all'1% per il prossimo

Dopo gli economisti della Banca Nazionale Svizzera (BNS) e di BAK Economics, è la volta di quelli consultati dal centro di ricerca economica del Politecnico di Zurigo (KOF) di rivedere al ribasso le loro proiezioni sull'economia svizzera.

Secondo le ultime stime di consenso del KOF la crescita del Prodotto interno lordo (PIL) dovrebbe essere del 2,2% per l'anno in corso e dell'1% per l'anno successivo, in calo rispetto al +2,5% e al +1,6% previsti nell'ultimo aggiornamento.

Il tasso d'inflazione dovrebbe rimanere a livelli elevati a causa dei prezzi dell'energia

Anche le aspettative di investimento sono state ridotte al lumicino (+0,1%) per il 2022 - quelle per le costruzioni sono addirittura passate in territorio negativo - mentre per le esportazioni sono state quasi dimezzate (+3,1%).

Questi dati non indicano se ci sarà o meno una (breve) recessione. Secondo la ricercatrice del KOF Nina Mühlbach, la questione riguarda il tasso di crescita annuale. «Non conosciamo le previsioni per i tassi trimestrali», ha spiegato lunedì in un'intervista all'agenzia di stampa AWP.

Per quanto riguarda l'inflazione, gli esperti prevedono ora un aumento del 3,0% nel 2022 e del 2,4% nel 2023, dopo il +2,6% e il +1,7% di giugno. L'impennata dell'inflazione ha persino indotto a rivedere leggermente al rialzo le aspettative a 5 anni, portandole all'1,2% (1,1%).

L'andamento dell'inflazione dipenderà probabilmente soprattutto dai prezzi dell'energia, ha dichiarato Mühlbach: «Non sappiamo ancora esattamente come si svilupperà la situazione in inverno e se ci sarà effettivamente una carenza di elettricità».

Secondo la ricercatrice, la famiglia media dovrà pagare il 27% in più per l'energia, facendo riferimento ai dati federali. «Si tratta ovviamente di un aumento molto consistente», ha sottolineato. Tuttavia, ci sono grandi differenze tra i singoli comuni e le famiglie: non tutti saranno colpiti allo stesso modo.

«Verso la revisione della strategia»

CREDIT SUISSE /

Credit Suisse, le cui azioni sono crollate ai minimi storici alla fine della scorsa settimana (4,07 franchi) in seguito alle speculazioni su un massiccio aumento di capitale, ha dichiarato ieri di essere «sulla buona strada» per la sua revisione strategica completa, che sarà pubblicata sulla scia dei risultati del terzo trimestre il 27 ottobre.

Venerdì un articolo della Reuters indicava che la banca fosse in trattative da settimane con gli investitori per un aumento di capitale. Di fronte alle varie voci rilancia-

te dai media, il numero due bancario svizzero ha ritenuto utile ricordare in un comunicato stampa il suo impegno a fornire «ulteriori dettagli» sullo stato di avanzamento della riorganizzazione, volta in particolare a ridurre la base dei costi del gruppo a meno di 15,5 miliardi di franchi.

Il CdA e la direzione generale stanno valutando «alternative che vanno oltre le conclusioni della revisione strategica dello scorso anno» e che la banca sta attuando «una serie di iniziative strategiche, tra cui potenziali dismissioni e vendite di attività».